

... **Nascere due volte: il coraggio e la
responsabilità delle partiche inclusive
nello 0-6** ...

Dott.sa Moira Sannipoli



Perché questi due mondi insieme?

Dimensione di diritto

...

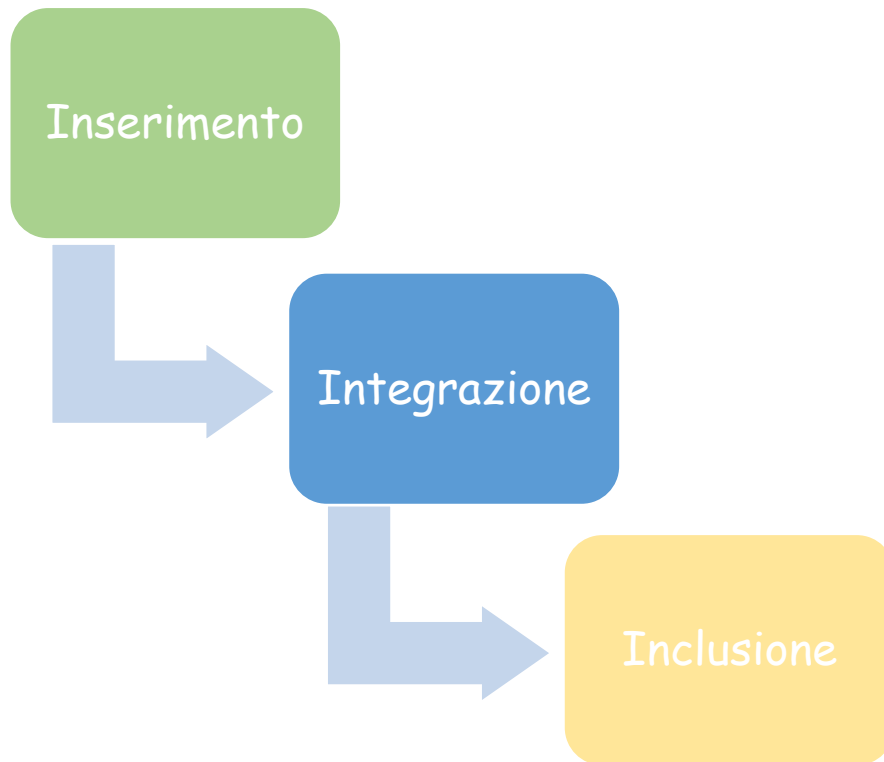
"Questi bambini nascono due volte. Devono imparare a muoversi in un mondo che la prima nascita ha reso più difficile. La seconda dipende da voi, da quello che saprete dare. Sono nati due volte e il percorso sarà più tormentato. Ma alla fine anche per voi sarà una rinascita".



...



La sfida inclusiva



...



L'inclusione...a partire dall'eterogenità di tutti e tutte

...

Diversità: è l'insieme delle condizioni esistenti consegnate a ciascuno e costituite dai fattori genetici, biopsicologici, socioculturali.

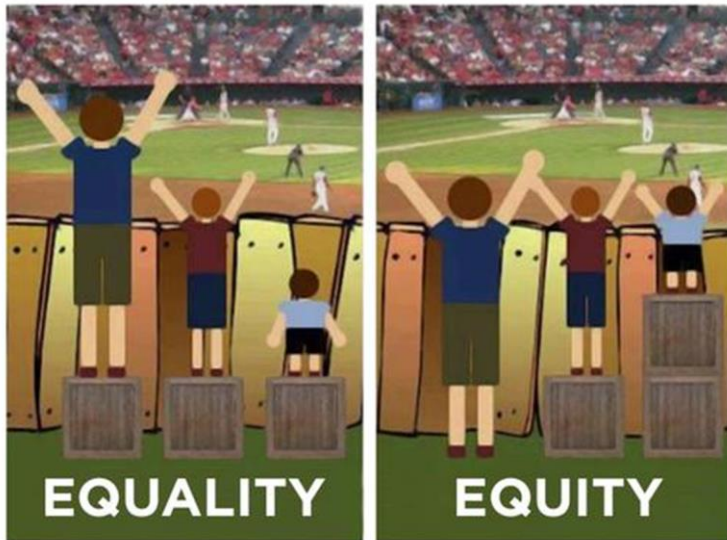
La diversità di ciascuno di noi può essere solo **riconosciuta e accettata.**

Differenze: è lo scarto tra il già dato (gettatezza-diversità) e il sempre possibile, la sua progettualità, la sua originalità, le sue potenzialità, i suoi talenti.

Le differenze di ciascuno devono essere **riconosciute e promosse.**

L'inclusione...a partire dall'intervento sui contesti

...



Siamo
convinti
che basti
così?

L'inclusione...a partire dall'intervento sui contesti



..



Perché questi due mondi insieme?

Dimensione di fatto

...

1) Un numero crescente di bambini e bambine certificati nella prima infanzia...

2) è un mondo che incontrato nella vita personale e professionale suscita tantissime domande...ci chiama in causa come «umanità»



!

Quali sentieri possibili..



Primo sentiero...

«non siamo pronte»

«Maira, non ci sentiamo formate per accogliere questi bambini. Ne sappiamo poco di deficit, disturbi e tecniche ad hoc per loro»
(E.R., insegnante scuola infanzia)

Primo sentiero: «formiamoci!!!»

Potremmo formarci?

Potremmo fare i conti con stereotipi e pregiudizi?

Potremmo superare la logica delle ricette legate al deficit?

A partire da sé...

«dirci le cose»: comprendere ...

~

Dove
siete?



...



...

Parlare di disabilità e di specialità...

Come siamo messe e messi?

...

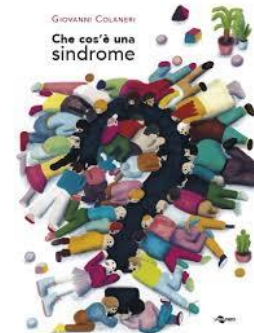


Ribaltiamo gli immaginari...

Per molto tempo queste persone non hanno avuto uno spazio di narrazione....

Le loro storie sono state raccontate da altri....spesso da chi aveva compiti di cura...

Oggi finalmente abbiamo narrazioni che consentono a queste persone di prendere voce e mostrarci il senso del proprio Progetto di Vita...



!

Secondo sentiero...

«mi spiace se non migliora»

«Ho paura che il tempo con noi sia perso e che non riesca a migliorare» (A.D., educatrice)

Secondo sentiero: riconosciamo a ciascuno il diritto alla propria identità e non alla normalizzazione

L'inclusione...con e oltre i Bisogni Educativi Speciali

...



- Bambini e bambine con disabilità
- Bambini e bambine con disturbi evolutivi specifici
- Bambini e bambine con svantaggio socio-linguistico-culturale
- Bambini e bambine con plusdotazione

Progettare dai bisogni come «mancanza»: le letture

Partire da ciò che non funziona e da ciò che può essere considerato problematico...

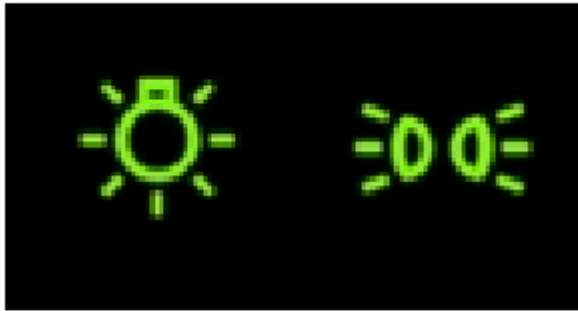
- "Un guasto" che chiede di essere riparato?
- Una "ignoranza" che chiede "conoscenza"?
- Un' "oppressione" che chiede liberazione?
- ...



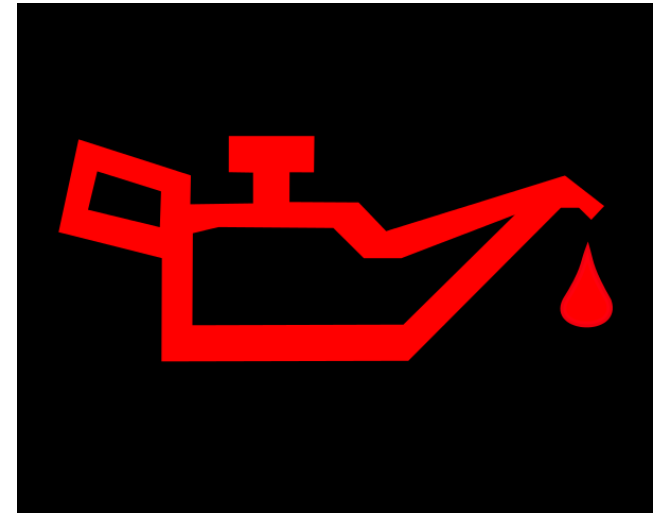
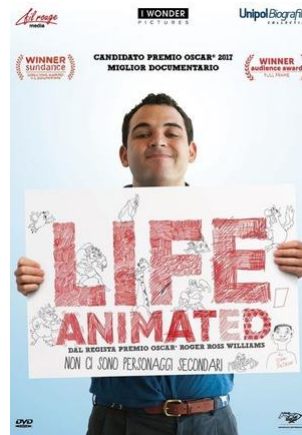
Progettare dai bisogni come «mancanza»: la risposta educativa

- I bisogni educativi speciali diventano derivati diretti "della patologia";
- La postura educativa assume posture "matematizzanti" con possibili innamoramenti per metodi e approcci;
- Pratiche didattiche di "cura inautentica" fatte di anticipazioni, sostituzioni, "normalizzazione"...

Progettare dai bisogni come «attenzione»



Spia luci di posizione



Cogliere l'**aspetto narrativo** di ogni Bisogno Educativo Speciale contro le derive dei binomi bisogno-età, bisogno-disturbo, bisogno- difficoltà, bisogno-svantaggio...

Evitare le trappole del «per sempre» e de «le ho provate tutte» perché **ogni bisogno evolve nel tempo e in una relazione.**

Terzo sentiero...

«il celamento e lo svelamento: dove sono le famiglie?»

«Non è sempre facile lavorare con queste famiglie. Spesso sembrano arrabbiate e diffidenti. Altre volte riescono ad aprirci il cuore» (C.M., insegnante)

Terzo sentiero: Accanto alle famiglie con delicatezza e fermezza

Iscrivere un bambino al nido esporsi al mondo e alla possibilità di una vita «ordinaria»

Benvenuti in Olanda

Spesso mi è stato chiesto di descrivere l'esperienza dell'aver un bambino con una disabilità, di provare ad aiutare persone che non hanno condiviso questa esperienza, a capirla, a immaginare cosa si prova. E così... Quando stai per avere un bambino, è come programmare un favoloso viaggio in Italia. Compri una guida sull'Italia e fai dei meravigliosi progetti. Il Colosseo. Il David di Michelangelo. Le gondole a Venezia. Cominci a imparare alcune frasi in italiano. Tutto è molto eccitante. Dopo qualche mese di sogni anticipati, il giorno finalmente arriva. Fai le valigie e parti. Alcune ore più tardi, l'aereo comincia ad atterrare. Lo steward entra e dice: "Benvenuti in Olanda". "Olanda?" - domandi. "Cosa significa Olanda? Io ho comprato un biglietto per l'Italia! Io credevo di essere arrivata in Italia! Per tutta la vita ho sognato di andare in Italia!". "C'è stato un cambiamento nel piano di volo. Abbiamo optato per l'Olanda e qui devi stare...". La cosa importante è che non ti hanno portata in un orribile, disgustoso posto pieno di pestilenza, carestia e malattia. E' solo un posto diverso. Così devi andare a comprare una nuova guida. E devi imparare alcune frasi in una nuova lingua. E incontrerai nuovi gruppi di persone che non avresti altrimenti incontrato. E' solo un luogo diverso. E' più calmo e pacifico dell'Italia, meno abbagliante dell'Italia. Ma dopo che sei lì da un po', prendi confidenza, ti guardi intorno... E cominci ad imparare che l'Olanda ha i mulini a vento... e l'Olanda ha i tulipani... e l'Olanda ha Rembrandt. Però, tutti quelli che conosci sono occupati ad andare e venire dall'Italia... e ognuno si vanta di quale meraviglioso periodo ha trascorso là. E per il resto della tua vita, tu dirai: "Sì, quello era il luogo dove avevo progettato di andare. E ciò che avevo programmato". E la pena di tutto ciò non se ne andrà mai, mai, mai... perché la perdita dei propri sogni è una perdita molto significativa. Ma... se passerai la vita a piangerti addosso per il fatto che non sei andato in Italia, non sarai mai libero di godere delle cose molto, molto speciali e molto amabili... dell'Olanda.

Emily Peri Kingsley (fondatrice della associazione della Sindrome Down USA pubblicato in AFASIC News No.78 May 1995)

La comunicazione della diagnosi

- L'esperienza del «lutto»
- La negazione di una vita oltre quella del figlio/figlia
- La fatica della quotidianità
- Il timore della sentenza...

I servizi per la prima infanzia: spazi di speranza

«Non tutto è andato come mi avevano detto i medici e la restituzione del nido ogni giorno, mi ha aiutata» (Una mamma, G.L.)

«Amavo portarlo a scuola: dopo la riabilitazione, ogni giorno Giuseppe riceveva un voto, migliorato, peggiorato. Le educatrici invece avevano una descrizione da regalarmi, a partire dalle sue possibilità» (Un papà, N.M.)

La speranza...alcuni fraintendimenti

«Oggi si equivoca parecchio sulla speranza: si pensa che sia una specie di ripostiglio dei desideri mancati.

Una rivalsea del nostro limite che, mortificato sugli spazi percorribili dai piedi per terra, cerca compensazioni allungando la testa tra le nuvole e indugiando sulla zona pericolosa dei sogni a occhi aperti. Una forma di «tirami su» psicologico, insomma, utile per non lasciarsi travolgere dalle tristezze della vita.

Niente di più deleterio.

La speranza è parente stretta del realismo».

Don Antonio Bello

La speranza...

- Non è consolazione
- Non è attesa fiduciosa verso qualcosa o qualcuno

Ma l'imparare a **percepirsi competenti in ordine al possibile...**

Aprirsi alla speranza: disapprendere e attraversare contraddizioni

- Non permettere la di-sperazione...il sentirsi impantanati, immobili e immutabili
- Imparare a concepirsi come capaci di tenere insieme dolore e bellezza, distruzione e ricomposizione, deficit e capacità, limiti e possibilità...
- Sperimentarsi flessibili...
- Permettere di **trasformare ferite in feritoie**...non come posso liberarmi di te dolore, sofferenza, delusione...ma come posso imparare a stare

Quarto sentiero... «Senza la diagnosi, che si fa?»»

«Uno dei nostri bambini è in valutazione. Avevamo notato alcune difficoltà e la famiglia ha deciso di intraprendere un percorso. In attesa della diagnosi, che possiamo fare?» (T.E., educatrice)

Terzo sentiero

- 1) **Non sospendiamo la «normalità»: questi bambini hanno diritto all'educazione, non all'assistenza o alla sola riabilitazione**
- 2) **dal «si capiva che aveva difficoltà, bisogni speciali» al «che cosa ho fatto perché questo bambino fosse meno in una situazione di difficoltà?»»**

Quinto sentiero...che cosa regaliamo loro?

...la bellezza dell'ordinarietà...

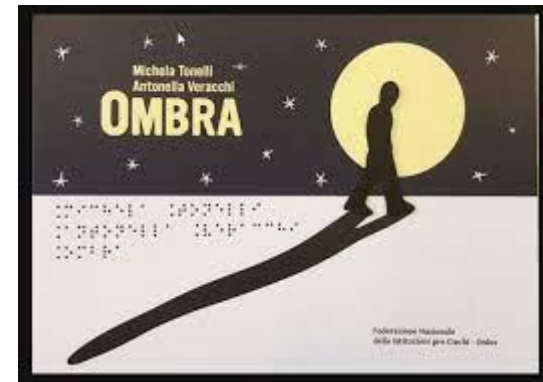
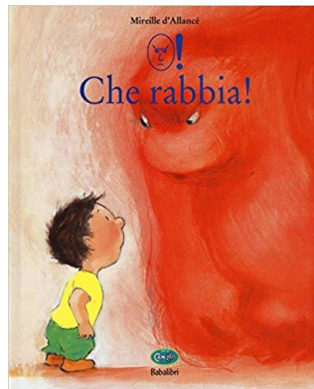
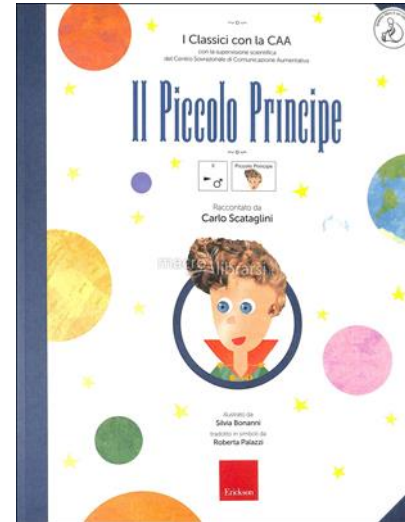
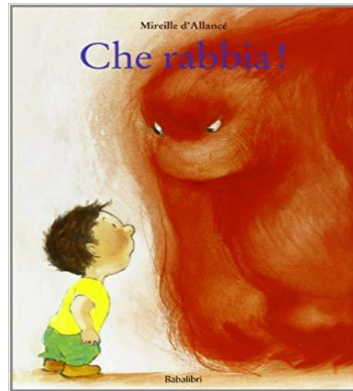
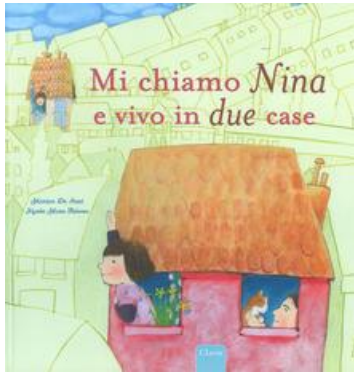
1. Le routine
2. Il gioco
3. I bambini e le bambine
4. La lettura
5. La musica
6.

Verso una speciale normalità

«Prima si pensa ad adottare, arricchendola, l'offerta formativa e didattica ordinaria e solo poi, se necessario, si introducono risorse specifiche, che dovrebbero comunque integrarsi nella normalità ed arricchirla» (Ianes, 2006)

- Valorizzare tutte le risorse «normali», quotidiane che sono presenti in un contesto: maggiori sono i linguaggi proposti e maggiori le possibilità per tutti i bambini e le bambine;
- Includere nella normalità tutte le risorse speciali che la presenza di un bambino/a con disabilità porta con sé.

Un esempio...la lettura inclusiva



Quante altre possibilità per i servizi per la prima infanzia?

- Imparare a documentare i passi di questi bambini e di queste bambine;
- Imparare a dialogare con altri professionisti portando tutta la specificità della cultura pedagogica nelle sedi collegiali;
- Accompagnare le famiglie oltre la logica della pre-determinazione;
- Permettere all'offerta educativa di aprirsi a più linguaggi possibili e migliorare la propria qualità per tutti e per ciascuno;
- Permettere ai bambini e alle bambine di sperimentare fin da piccoli che ciascuno ha il «suo posto» nel mondo;
- C'è già tanto di buono in questi servizi...non dimentichiamolo...

Buona «stoltezza»

E ora che ne sarò
del mio viaggio?

Troppo accuratamente l'ho studiato,
senza saperne nulla. Un imprevisto
è la sola speranza. Ma mi dicono
che è una stoltezza dirselo.

E. Montale

moira.sannipoli@unipg.it

Grazie!